

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 444 del 06/11/2013

OGGETTO: Direzione Regionale Difesa del Suolo – Realizzazione di un’opera di invaso sul torrente Alpone in località Colombaretta. Comune di localizzazione Montecchia di Crosara (VR); Comune interessato: Monteforte d’Alpone (VR). Procedura di V.I.A. e contestuale approvazione/autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell’art.23 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (D.G.R. 575/2013).

PREMESSA

Con deliberazione n. 989 del 05/07/2011, la Giunta Regionale del Veneto ha individuato e definito le procedure per l’attuazione degli interventi di cui al “*Piano delle azioni e degli interventi ai sensi dell’art. 1 comma 3 lettera g) dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3906 del 13 novembre 2010, a seguito degli eventi alluvionali del 31 ottobre – 2 novembre 2013. Primi interventi di mitigazione del rischio idraulico mediante realizzazione di bacini di laminazione*”.

Successivamente, con deliberazione n. 1003 del 05/06/2012, la Giunta Regionale del Veneto ha autorizzato la progettazione definitiva degli interventi ed il relativo studio di impatto ambientale per gli interventi di cui al citato piano.

Con decreto n. 244 del 10/07/2012 il Dirigente della Direzione Regionale Difesa del Suolo ha approvato il progetto preliminare degli interventi per la “*Realizzazione di un’opera di invaso sul torrente Alpone in località Colombaretta. Comune di localizzazione Montecchia di Crosara (VR) – ID Piano 999*”.

In data 31/07/2013 con nota prot. n. 324260 è stata presentata dalla Direzione Regionale Difesa del Suolo, in qualità di Proponente dell’intervento in oggetto, domanda di procedura di valutazione d’impatto ambientale e contestuale approvazione/autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell’art.23 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (D.G.R. 575/2013).

La stesso Proponente aveva provveduto in data 10/07/2013 a depositare presso l’Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, presso la Provincia di Verona e presso i Comuni di Montecchia di Crosara e Monteforte d’Alpone, apposita documentazione inerente il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale ed il relativo riassunto non tecnico.

In data 31/07/2013 il Proponente ha provveduto inoltre a pubblicare sul quotidiano “Il Corriere del Veneto”, l’avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell’art. 24 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., provvedendo quindi alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell’art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii., in data 07/08/2013 presso la Sala Consiliare del Municipio di Montecchia di Crosara.

Con nota prot. n. 363830 del 30/08/2013 la Direzione Regionale Tutela Ambiente – Unità Complessa V.I.A. – ha comunicato l’avvio del procedimento.

Il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l’esame del progetto ha effettuato un sopralluogo presso l’area d’intervento in data 23/09/2013.

In data 15/10/2013 con prot. n. 461733 il Proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva.

Entro i termini sono pervenute osservazioni, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., trasmesse dal Comune di Montecchia di Crosara con nota prot. n. 6581 del 24/09/2013 ed acquisite agli atti con prot. n. 412775 del 30/09/2013, e le relative controdeduzioni trasmesse dal Proponente con nota prot. 463091 del 28/10/2013.

Considerato che per la realizzazione dei lavori in argomento risulta necessario acquisire una serie di immobili di proprietà privata, o assoggettarli a servitù di allagamento ai sensi dell’art. 3 della L.R.

16.08.2007 n. 20, è stata avviata la procedura espropriativa ai sensi del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii., come di seguito specificata:

- alle ditte interessate dalla procedura espropriativa e/o di asservimento sono state date le comunicazioni previste agli artt. 11 e 16 del D.P.R. 327/2001, controdeducendo alle osservazioni pervenute;
- per quanto attiene al vincolo preordinato all'esproprio si da atto che, ai sensi dell'art. 25 comma 3 ter della L.R. 27/2003, la formale approvazione del presente progetto costituisce apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

Essendo l'area oggetto dell'intervento parzialmente ricadente all'interno della fascia degli ambiti di tutela disposta dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., il proponente, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha provveduto a trasmettere la documentazione progettuale, ai fini del rilascio del parere di compatibilità paesaggistica, alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza ed alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

In data 09/09/2013 con prot. n. 374034 è stato acquisito il parere favorevole n. 15029 del 27/08/2013 trasmesso dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, in data 18/10/2013 con prot. n. 449131, il Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 39/2013, con la quale si prende atto della dichiarazione della non necessità della procedura di valutazione di incidenza e si dichiara che la stessa è redatta in modo conforme alla D.G.R. 3173/2006.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr..

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un invaso per la laminazione delle piene in località "Colombaretta" a sud del Comune di Montecchia di Crosara, in destra idrografica del torrente Alpone, tra la struttura arginale dello stesso e la propaggine collinare del Monte Tenda. La totalità dell'invaso ricade all'interno del territorio comunale di Montecchia di Crosara, con la propaggine più meridionale dello stesso confinante con il Comune di Monteforte d'Alpone. L'intervento è stato determinato dal "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico", predisposto ai sensi dell'art. 1 comma 3 lettera g) dell'ordinanza n. 3906 del 13 novembre 2010 ed adottato con provvedimento n. 1643 del 11 ottobre 2011 dalla Giunta Regionale del Veneto. In tale provvedimento l'intervento in oggetto era stato definito come la "Realizzazione di un'opera d'invaso sull'Alpone a valle di Montecchia di Crosara (circa 0,6 milioni di mc).

Il Piano citato *"si riferisce esclusivamente agli interventi necessari per la mitigazione del rischio idraulico e geologico dei bacini del sistema Alpone affluente dell'Adige, del sistema Brenta-Bachiglione-Gorzona e del bacino scolante della laguna di Venezia, che sono stati maggiormente interessati dai citati eventi alluvionali"*. Secondo quanto indicato nell'ordinanza l'ambito di intervento interessa una superficie totale di circa 3 1,5 ettari, suddiviso in due bacini di circa 20,5 ha, quello di monte e di circa 11 ha quello di valle, per un volume d'invaso totale di almeno 0,6 milioni di metri cubi.

Nella configurazione di progetto il volume complessivo messo a disposizione per la laminazione delle piene risulta essere pari a circa 935'000 mc.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Strumenti di pianificazione territoriale

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) approvato dal Consiglio Regionale Veneto con provvedimenti n. 250 del 13.12.1991 e n. 382 del 28.5.1992;

Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con DGR n. 372 del 17.02.2009

Dalla consultazione degli elaborati cartografici risulta che l'area di intervento ricade nelle aree esondate dalle alluvioni nel 1951-1957-1960-1966 ed è nella Fascia di ricarica degli acquiferi.

Non risultano altre notazioni di rilievo per gli altri tematismi.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Verona (P.T.C.P.)

A livello provinciale, il territorio veronese attualmente non dispone di un Piano Territoriale vigente.

Dall'esame della cartografia del Piano il sito di studio risulta:

- in base alla Carta del sistema ambientale l'area di progetto interessa un corridoio ecologico e marginalmente un'area di connessione naturalistica;
- la Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale non individua alcun elemento nell'area di progetto, mentre la limitrofa area collinare ricade in un'area a notevole interesse pubblico;
- la Carta del sistema del paesaggio individua l'area nell'ambito paesaggistico "Lessinia basalti".

Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchia di Crosara

Ai sensi della L.R. 11/2004 i Comuni di Montecchia di Crosara, Roncà, S. Giovanni Ilarione e Vestenanova hanno adottato Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) dell'Alpone. Con DGRV 1267 del 03 agosto 2011 la Giunta Regionale ha ratificato gli esiti della Conferenza dei Servizi di approvazione di un Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, integrale, per i Comuni di Montecchia di Crosara - Roncà - San Giovanni Ilarione - Vestenanova (VR).

Il PAT del Comune di Montecchia di Crosara, adottato con delibera n. 13 del 15/04/2009, non indica alcuna previsione di trasformazione (TAV. 4) per l'area oggetto dell'intervento.

L'area di intervento risulta sottoposta al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004, in quanto ricadente entro la fascia di rispetto di 150 metri dai corsi d'acqua vincolati (torrente Alpone e roggia Vienega) ed è esclusa dal vincolo archeologico e dal vincolo idrogeologico.

Pianificazione di settore

Piano di Tutela delle Acque - P.T.A.

E' stato approvato dalla Regione Veneto, con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009, il Piano di Tutela delle Acque per il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici regionali.

L'area d'intervento risulta collocata all'interno del bacino idrografico del fiume Adige e più precisamente all'interno del sottobacino N001/01. Il torrente Alpone è segnalato dal P.T.A. fra i corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale e/o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi. Il sito di progetto ricade inoltre nel bacino idrogeologico "Alpone-Agno-Chiampo", caratterizzato dallo sviluppo di un acquifero indifferenziato.

Fra gli indirizzi di piano, e più specificatamente fra gli interventi strutturali per il raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico, vengono anche proposte delle azioni finalizzate all'aumento della capacità di invaso del sistema

Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico

Il piano commissariale degli interventi, redatto a seguito dell'evento del nov. 2010, OPCM n. 3906/2010, articolo 1, comma 3, lettera g), ha avuto la presa d'atto della Giunta Regionale Veneta con deliberazione n. 1643 dell'11 ottobre 2011.

In tale piano viene individuato un insieme organico di opere finalizzate alla laminazione delle piene del sistema Chiampo-Alpone-Tramigna- Aldegà.

Come riportato nella relazione di sintesi del Piano, la linea progettuale adottata dal Commissario Straordinario per l'emergenza è stata impostata su tre tipologie fondamentali di intervento:

- "adeguamento degli alvei, e delle strutture che su di essi insistono, alle portate massime prevedibili da definirsi anche in seguito all'affinamento delle conoscenze sulla loro geometria;
- riduzione dei colmi di piena per mezzo dell'inserimento di volumi di laminazione in modo da portare il tempo di ritorno di eventuali eventi di tracimazione a valori superiori o eguali a 100 anni;
- la soluzione di specifiche e localizzate criticità.

Il Piano precisa per il bacino oggetto del SIA:

- per la laminazione delle piene del Chiampo sono necessari circa 4,5 milioni di m³ (volume determinato con idrogramma di progetto relativo ad un tempo di ritorno di 100 anni). Con tale capacità di invaso riservata per la laminazione delle piene del Chiampo si contiene la portata del fiume, fino all'immissione dell'Alpone, a circa 120 m³/s. A tale scopo si prevede di utilizzare il bacino di Montebello, attualmente destinato alla moderazione dei colmi di piena del solo f. Guà, e di volume pari a circa 6 milioni di m³. Tale soluzione può essere resa attuabile dalla realizzazione di nuove opere di invaso sul fiume Guà a Trissino per un volume complessivo di 5 milioni di m³. Tali nuovi volumi da destinare alla laminazione delle piene del Guà potranno così rendere disponibili circa 2,5 milioni di m³ nel bacino di Montebello. Per il raggiungimento del sopra richiamato obiettivo di 4,5 milioni di m³ (per la laminazione del Chiampo) si rende necessario, pertanto, prevedere l'ampliamento del bacino esistente per 2 milioni di m³;
- per la laminazione delle piene dell'Alpone sono invece necessari circa 0,6 milioni di m³ (volume determinato con idrogramma di progetto relativo ad un tempo di ritorno di 100 anni). Con tale capacità di invaso si contiene la portata dell'Alpone stesso, fino all'immissione del Chiampo, a circa 70 m³/s".

Piano per l'assetto idrogeologico del Bacino idrografico

L'Autorità di Bacino dell'Adige nelle "Schede informative per gli interventi connessi a fenomeni alluvionali", allegate al Piano di Assetto Idrogeologico del 2005, dichiara:

"L'intervento di messa in sicurezza globale del sistema Alpone a Monteforte, Aldegà e Chiampo nel nord est del comune di San Bonifacio può prevedere la realizzazione di due casse di espansione che intercettano parte delle portate del Chiampo (a Montebello V.no) e dell'Alpone (a valle dell'abitato di Montecchia di Crosara) e la ricalibratura degli argini dell'Aldegà negli ultimi due chilometri del suo corso. . . . omissis L'intervento va comunque interfacciato con l'intervento per la messa in sicurezza del torrente Tramigna nell'abitato di Soave.

Sintesi degli aspetti rilevati

Dalla valutazione degli strumenti di pianificazione attualmente in vigore per l'area esaminata è stato possibile rilevare che:

1. per il progetto è richiesta la procedura di valutazione di impatto ambientale presso la Commissione Regionale V.I.A. del Veneto;
2. per nessuna delle aree di intervento viene segnalata la presenza di ambiti naturalistici della Rete Natura 2000;
3. l'intervento ricade in parte in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004 art. 142) in quanto all'interno della fascia dei 150 di corsi d'acqua iscritti nell'elenco di cui al testo unico delle acque;
4. l'area è stata più volte oggetto di esondazioni, come indicato nel P.T.R.C., e l'intervento sarà utile al fine di aumentare la sicurezza idraulica del territorio a valle;
5. il progetto in esame non contrasta con le direttive citate nelle pianificazioni comunali;
6. l'intervento ricade all'interno del Piano commissariale degli interventi, redatto a seguito dell'evento del nov. 2010, OPCM n. 3906/2010, articolo 1, comma 3, lettera g;
7. l'intervento ricade in aree sottoposte a vincolo sismico (Zona 3) per cui gli interventi dovranno uniformarsi alle prescrizioni dell'OPCM n.3274/2003, al Decreto Ministeriale, Ministero delle Infrastrutture, 14 Gennaio 2008, alla Circolare del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici n°617 del 2 Febbraio 2009 e successive modificazioni ed integrazioni.

Sulla base delle precedenti considerazioni si può quindi concludere che non esiste alcuna riserva per la realizzazione delle opere in progetto rispetto alle politiche di indirizzo ed alle prescrizioni dei programmi vigenti.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.2.1 Inquadramento generale

Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un invaso per la laminazione delle piene in località "Colombaretta" a sud del Comune di Montecchia di Crosara, in destra idrografica del torrente Alpone, tra la struttura arginale dello stesso e la propaggine collinare del Monte Tenda.

Si tratta di una superficie di oltre 30 ettari coltivata a vigneto specializzato, posta in destra orografica del torrente Alpone e collocata immediatamente a monte dell'immissione della roggia Vienega.

L'area presenta uno sviluppo con asse prevalente est-ovest di circa 1.500 m, a fronte di una larghezza trasversale variabile tra 100 m e 300 m: i suoi confini sono costituiti verso nord dall'argine destro del torrente Alpone, a sud dall'argine sinistro della roggia Vienega, ad ovest da una stradina interpodereale che mette in collegamento l'area con un guado sull'Alpone e quindi con la strada provinciale n. 17 della Val d'Alpone, ad est, il confine è stato individuato a monte di un cilegeto presente nella punta finale compresa tra i due corsi d'acqua.

L'area si presenta modestamente degradante da ovest verso est, con quote che variano da 52,00 m. s. m. e 48,50 m. s. m., mentre il fondo alveo del torrente varia nella tratta in affiancamento delle opere tra le quote di 56,00 m. s. m. a monte e 48,00 m. s. m. a valle. La circostanza evidenzia la locale difficoltà dell'area al drenaggio delle acque meteoriche che trova oggi soluzione nello scolo della Campagnola che percorre l'intera zona e confluisce nel torrente Alpone a valle dopo un percorso di circa 4 km.

2.2.2 Gli elementi costituenti il progetto in esame

L'area occupata dal bacino di laminazione di Colombaretta è di circa 30 Ha e le sue caratteristiche principali sono le seguenti:

Volume complessivo della cassa	935.000 m ³
Volume complessivo primo bacino	600.000 m ³
Volume complessivo secondo bacino	335.000 m ³
Frequenza di sfioro con allagamento	una volta ogni dieci anni
Frequenza di invaso nella prima cassa	una volta ogni dieci anni
Frequenza di invaso nella seconda cassa	una volta ogni 30 anni circa

L'opera si compone dei seguenti elementi principali:

- a. Strutture arginali di contenimento. Longitudinalmente l'ingrossamento degli argini interesserà il tratto del torrente Alpone in destra e sinistra in corrispondenza del manufatto limitatore/partitore e la destra della roggia Vienega. Verranno inoltre realizzati due argini trasversali, uno di chiusura a monte ed uno intermedio di divisione in due casse dell'area individuata. Tale divisione è dettata dalla necessità di limitare l'altezza d'invaso imposta dalla sensibile pendenza del terreno verso sud.
- b. manufatto limitatore-partitore ubicato trasversalmente all'alveo del t. Alpone e così denominato in quanto svolge le funzioni congiunte di limitazione della portata rilasciata verso valle (contenendola entro valori compatibili con la geometria di valle) e di regolazione della portata in ingresso alla cassa di monte;
- c. sfioro di alimentazione della cassa di monte ubicato sull'argine destro dell'Alpone subito a monte del manufatto limitatore; questo presenta una soglia posta a quota fissa, dello sviluppo di m 98,00, e viene attivato dalle piene dell'Alpone solo al raggiungimento di un predeterminato valore della portata in arrivo da monte;
- d. sfioro di alimentazione della cassa di valle (o sfioro di interconnessione tra le due casse) posto sull'argine di separazione delle casse, è anch'esso dotato di soglia fissa e pertanto attiverà l'allagamento della seconda cassa solamente al completo riempimento della prima, che presenta una capacità di 600.000 m³;
- e. sfioro di sicurezza o "troppo pieno" della cassa di valle collocato anch'esso sull'argine destro dell'Alpone, consentendo il contenimento di un volume pari a 335.000 m³, ha il compito di garantire il mantenimento dei livelli idrici interni al di sotto del coronamento arginale, restituendo all'Alpone eventuali portate in eccesso;
- f. conservazione ed adeguamento dell'esistente sifone dello scolo Campagnola, sottopassante la roggia Vienega, con la funzione di scarico di fondo di entrambi gli invasi. Entrambe le casse di laminazione, infatti, sono provviste per il loro svuotamento di un dispositivo di scarico nel torrente Alpone attraverso lo scolo Campagnola, data la difficoltà di scarico a cui l'area è già ora soggetta a causa della sua condizione di interclusione idraulica tra le arginature dell'Alpone e roggia Vienega.

2.2.3 Fase di cantiere

Il programma dei lavori per la realizzazione della cassa di laminazione prevede l'esecuzione delle opere nell'arco di circa 2 anni, considerando il cantiere operativo nelle sole ore diurne dal lunedì al venerdì.

Il traffico indotto dall'opera in fase di costruzione è riconducibile ai mezzi utilizzati per il trasporto dei materiali necessari per la realizzazione delle opere in progetto. Il traffico più pesante si avrà in corrispondenza delle fasi centrali del cantiere ovvero in corrispondenza della contemporaneità dei lavori di ingrosso degli argini e di getto dei manufatti in cemento armato. Il periodo di maggior aggravio è stimato nel crono programma dei lavori in circa 9 mesi, dal dodicesimo al ventesimo compresi. Al traffico pesante va aggiunto il modesto contributo dei veicoli delle maestranze.

Il materiale di scavo, circa 40.000 mc di cui sono state eseguite tre analisi chimiche in conformità alla tab. 4.1 della D. M. 161/2012 su campioni prelevati sull'area di indagine, risulta idoneo al riutilizzo in loco in conformità alla vigente normativa in materia, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. art. 185 comma 1 lett. c).

2.2.4 Fase di esercizio

Gli interventi di manutenzione necessari al mantenimento in efficienza della cassa di laminazione consistono: nella pulizia dopo ogni evento di piena per rimuovere eventuali residui, che possono in parte ridurre l'efficace utilizzo dell'opera, nella sorveglianza e ripristino degli argini, dei manufatti in c. a. e in pietrame ed una verifica di funzionalità periodica dei semplici elementi meccanici presenti.

2.2.5 Descrizione delle attività

L'attività prevalente che verrà svolta all'interno del cantiere consisterà nel movimento dei mezzi d'opera per l'adeguamento delle arginature perimetrali e per la realizzazione ex novo di quelle trasversali, l'edificazione dei vari manufatti in c. a. e, in misura nettamente più modesta, l'adeguamento delle reti interpoderali di scolo e di accesso alle proprietà.

Le problematiche che maggiormente interferiscono con la funzionalità operativa del cantiere riguardano la difficoltà di accedere all'area direttamente con mezzi per l'approvvigionamento delle terre. Nel progetto la questione viene risolta mediante l'adeguamento del guado al passaggio dei mezzi operativi di cantiere e prevedendo l'esproprio dell'area interclusa tra il torrente e la strada provinciale, posta immediatamente a valle del guado stesso. Tale area infatti, dell'estensione di circa 5.500 mq., consentirà di disporre di una zona di stoccaggio di adeguate dimensioni proprio a ridosso della strada e del guado sull'Alpone ed all'allestimento di una base operativa opportunamente attrezzata per l'acquartieramento del personale, servizi, officina, ecc.. L'idoneità logistica deriva anche dalla possibilità che il torrente presenti improvvisamente una portata tale da non consentire il passaggio a guado dei mezzi addetti alle forniture anche per periodi prolungati.

Nel progetto è stato inoltre considerato che l'orientamento del guado impone l'ingresso alle rampe esclusivamente ai mezzi provenienti da monte (Montecchia di Crosara - San Giovanni Ilarione); analogamente, i mezzi in uscita non hanno la possibilità di assumere la direzione verso valle (Monteforte d'Alpone - San Bonifacio) a causa sia del ridotto raggio di curvatura disponibile sia per l'inevitabile occupazione di entrambe le carreggiate. La soluzione ottimale è stata individuata nella realizzazione ex-novo di una rotonda provvisoria posizionata a monte del guado, che, unitamente alla rotonda esistente 750 m a valle del guado, viene a creare un circuito completo per l'ingresso/uscita per qualunque tipologia di mezzo.

2.2.6 Descrizione delle emissioni

Durante la fase di realizzazione sarà prevedibile un maggior inquinamento atmosferico determinato, sia dalle sostanze inquinanti emesse dai macchinari di cantiere e mezzi di trasporto, sia dalle polveri sollevate soprattutto durante gli scavi. In particolare, si fa riferimento ai prodotti della combustione del gasolio, generati dai mezzi meccanici. Essi sono generalmente gli idrocarburi, tra i quali i più importanti sono l'ossido di carbonio, gli ossidi di azoto, l'anidride carbonica ed il particolato.

Il periodo necessario di due anni per la realizzazione dell'opera non è trascurabile a causa della particolarità delle lavorazioni. Gli effetti negativi, termineranno con la chiusura del cantiere.

Considerata l'importanza dell'opera e i tempi per la sua realizzazione, lo SIA ritiene che gli impatti negativi possano essere complessivamente considerati accettabili.

Vengono proposte misure mitigative che rispondono alle usuali attenzioni da porsi in casi analoghi.

Durante la fase di esercizio non si riscontrano emissioni, in quanto il funzionamento dell'opera dipende solamente dal livello idrometrico dell'acqua nel torrente Alpone.

2.2.7 Individuazione e analisi delle alternative di progetto

Nell'ambito della valutazione di impatto ambientale si è soliti ricercare, dato uno scenario di riferimento, quali possono essere le alternative le determinano il minor impatto sull'ambiente, compresa la cosiddetta "opzione zero", vale a dire il caso di abbandonare il progetto lasciando l'ambiente indisturbato.

Nel caso presente l'opzione zero rappresenta di fatto l'ipotesi di lasciare la situazione di estrema criticità dal punto di vista idraulico. Situazione prepotentemente evidenziata nell'evento alluvionale del 2010 e dalla recente rotta dell'Alpone del mese di maggio 2013. Una tale soluzione non risponderebbe quindi all'esigenza che ha reso necessaria ed improcrastinabile la progettazione dell'invaso sul torrente Alpone, nell'ottica della risoluzione del problema della messa in sicurezza idrogeologica del territorio.

L'unica soluzione che si potrebbe ritenere alternativa alla proposta progettuale, peraltro già considerata nel Progetto Preliminare, riguarda l'ipotesi di collocare l'invaso in posizione valliva, ad una distanza di circa 2.100 m. Qui infatti, l'immissione del rio delle Carbonare crea una situazione analoga a quella progettuale, con vaso delimitato da un sistema arginale già ora presente. Le controindicazioni più significative sono le seguenti:

Dal punto di vista idraulico:

- la laminazione dell'onda verrebbe trasferita più a valle, escludendo dall'effetto benefico la tratta di oltre 2 km compresa tra la confluenza della roggia Vienega e del rio delle Carbonare: tratta ove sono state riscontrate più volte fenomeni di superamento della sommità arginale sinistra verso la S. P. (tracimazioni) da parte delle piene dell'Alpone. Tali criticità si sono manifestate negli anni 1985, 1992 e 1996. Ne consegue, che il trasferimento dell'opera a valle renderebbe inefficace l'opera stessa in una importante e critica tratta fluviale;

- all'interno dell'area da dedicare all'invaso, in prossimità dell'immissione del rio, è presente un impianto idrovoro della potenzialità di circa 3,5 m³/s gestito dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta: impianto che da un lato determinerebbe un notevole costo aggiuntivo per la sua riedificazione più a monte e dall'altro esprime chiaramente la maggiore difficoltà idraulica dell'area rispetto alla loc. Colombaretta;

Dal punto di vista paesaggistico:

- l'arginatura di contenimento dell'invaso sul lato di monte, con altezze dell'ordine di 3,5 m, verrebbe a trovarsi a poche decine di metri da un'area insediativa di notevole estensione e tuttora in fase espansiva;
- i rilievi collinari sono presenti in posizione più arretrata rispetto all'ipotesi progettuale e quindi danno luogo ad un minore effetti di "mascheratura" delle future arginature.

La soluzione percorsa è, pertanto, da considerare la migliore sia per efficienza che per efficacia nel contenimento e regolazione della portata verso valle.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti esaminate dal Proponente nel Quadro di Riferimento Ambientale sono quelle di cui al DPCM 27 dicembre 1988.

2.3.1 Atmosfera

Il profilo climatico e il livello di inquinamento dell'aria dell'area prevista per l'impianto sono tipici della pianura padana. La regione padana è un ambiente di spiccata uniformità climatica.

Lo SIA riporta che "Nella stagione fredda prevalgono i venti di ponente, mentre nella stagione calda predominano quelli di levante; il massimo di precipitazioni si ha a novembre, il minimo principale cade localmente in gennaio, febbraio, marzo e luglio.

Pertanto dal punto di vista climatico, la zona dei monti Lessini è caratterizzata da una certa uniformità con estate calda e inverno rigido e quindi da una notevole semicontinentalità. La forte umidità rende l'estate afosa e dà origine a nebbie fitte d'inverno; le piogge sono più abbondanti in autunno e primavera, sono frequenti i temporali d'estate, qualche rara nevicata invernale soprattutto in gennaio, il maggior numero di giornate di nebbia si ha in dicembre. I dati utilizzati per la caratterizzazione meteorologica della zona provengono dalla rete gestita dall'ARPAV per conto della Regione Veneto e facente capo al Centro Sperimentale per l'Idrologia, e la Meteorologia di Teolo. La caratterizzazione climatica di Montecchia di Crosara, per temperatura e piovosità, definisce un clima di tipo temperato".

I dati utilizzati per la caratterizzazione meteorologica della zona provengono dalla rete gestita dall'ARPAV per conto della Regione del Veneto e facente capo al Centro Sperimentale per l'Idrologia, e la Meteorologia di Teolo (Pd).

I dati meteorologici a disposizione per il territorio di Montecchia di Crosara, coprono un arco temporale compreso dal 01 gennaio 1996 al 31 dicembre 2010. Il parametro radiazione solare globale, è riferito agli anni dal 1998 al 2002, per cui per avere un'analisi climatica di maggior dettaglio, si è scelto di fare riferimento ai dati meteorologici disponibili della stazione di Grezzana (VR). Pur non essendo sufficienti a ricostruire storicamente l'andamento dei fattori climatici per il territorio in esame possono fornirne una prima caratterizzazione.

I dati analizzati hanno evidenziato che l'anno in assoluto con giorni più piovosi è stato il 1996 con 114 giorni, i meno piovosi sono stati il 2003 e 2007 con 62 giorni. I mesi più piovosi sono stati novembre 2000 con 16 giorni, mentre quelli meno piovosi sono stati gennaio e febbraio 2000, dicembre 2001, con zero giorni.

2.3.2 Ambiente idrico superficiale

L'area di interesse ricade nelle competenze del Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese.

Il torrente Alpone fa parte del Bacino idraulico Chiampo – Alpone, ed è il corso d'acqua principale nel quale confluiscono sia le acque basse della pedecollina che quelle alte delle pendici collinari. L'asta principale del torrente raccoglie le acque dei torrenti Chiampo, Tramigna, Aldegà e di alcuni scoli di dimensioni minori. La chiusura del bacino idrografico può essere posta in corrispondenza della confluenza con il Tramigna, nei pressi di San Bonifacio; l'alveo dei torrenti è per ampi tratti pensile rispetto alle pianure circostanti e racchiuso da alti argini.

Le maggiori criticità idrauliche si verificano in corrispondenza della confluenza Tramigna - Alpone presso Soave e San Bonifacio e in corrispondenza della confluenza Chiampo – Alpone presso Monteforte d'Alpone a causa dell'insufficienza della rete idraulica nello smaltire le portate di piena ed il conseguente sormonto dei rilevati arginali. Inoltre si riscontrano criticità presso l'abitato di Montecchia di Crosara lungo l'Alpone e nella parte sud-est del bacino presso Montebello Vicentino e Gambellara a causa dell'inadeguatezza del sistema di scolo nel territorio pedemontano tra Alpone e Chiampo.

2.3.3 Idrografie e Idrogeologia

Il sistema idrografico del Bacino Chiampo - Alpone si compone di quattro corsi d'acqua denominati Chiampo, Aldegà, Tramigna e Alpone, i cui bacini idrografici sono ubicati nelle province di Vicenza e Verona; Il torrente Alpone, come già detto, rappresenta il corso d'acqua principale di tutta la rete idrografica allo studio, in quanto recettore sia del torrente Tramigna, che del Chiampo.

Il Torrente Alpone nasce alle pendici del monte Pergo nei pressi del paese di Bolca mentre il suo percorso si sviluppa nel fondovalle attraversando i paesi di San Giovanni Ilarione, Montecchia di Crosara e Monteforte d'Alpone a valle del quale, dopo aver sottopassato l'Autostrada A4, riceve le acque del torrente Chiampo, ponte della Rezzina. Il torrente Alpone aggira, poi, l'abitato di San Bonifacio in senso antiorario raccogliendo le acque del Tramigna presso il ponte della S.S. n. 11 e giungendo, quindi, alla sezione di chiusura dell'intero bacino, ubicato in corrispondenza del ponte della Motta. La lunghezza dell'asta principale è pari a circa 24,8 km fino alla confluenza del torrente Chiampo, pari a circa 27 km fino alla confluenza del torrente Tramigna e pari a circa 31 km fino al ponte della Motta; il bacino idrografico del solo torrente Alpone risulta pari a circa 79,3 km², mentre alla sezione di chiusura del ponte della Motta la superficie di competenza assume il valore di circa 285,2 km².

Nelle aree collinare e pedecollinare vi è una situazione di generale pensilità che in alcuni casi arriva a valori dell'ordine di 9 m e che non trova alcuna giustificazione dal punto di vista idraulico: i fondovalle infatti presentano pendenze motrici dell'ordine di 10 – 20 m/km, e risultano quindi in grado di compensare eventuali fenomeni di rigurgito in tratte estremamente brevi, 100 – 200 m; l' "ingiustificata pensilità", determina situazioni di elevato rischio di tipo diffuso nell'area sottesa, lo dimostrano le numerose rotte e/o tracimazioni verificatesi nel recente periodo, oltre all'evento alluvionale di ottobre - novembre 2010

L'area di maggior pericolosità interessata dal "sovraccarico idraulico" concentrato nella breve tratta di immissione dei singoli affluenti principali, oltre agli abitati di Soave e Monteforte d'Alpone più volte duramente colpiti, è quella relativa al torrente Alpone nella tratta in transito presso l'abitato di San Bonifacio; qui infatti, oramai con cadenza annuale, si deve intervenire manualmente con presidi provvisori delle sommità arginali in fase di piena: la famosa "stretta del ponte della Motta" dista infatti poche centinaia di metri dal centro cittadino di San Bonifacio

Inoltre nella tratta del torrente Alpone intercorrente tra Montecchia di Crosara e Monteforte d'Alpone – San Bonifacio, sia la sezione media di deflusso che la pendenza motrice si riducono notevolmente nel passaggio dall'ambito collinare, zona di Montecchia di Crosara, a quello di pianura, Monteforte d'Alpone – San Bonifacio. Questo fattore determina l'aumento del rischio di sormonto degli argini da parte delle piene, determinando il potenziale collasso delle strutture in terra per erosione dell'unghia esterna.

Propagazione delle Piene

Per valutare le criticità dei bacini in condizione di piena, sono stati presi in considerazione 5 eventi significativi verificatisi tra l'anno 1992 e l'anno 2000 e per i quali fossero contemporaneamente disponibili dati di tipo pluviometrico ed idrometrico; a partire dai valori di livello idrometrico registrati presso le stazioni di misura ubicate lungo le aste fluviali del torrente Chiampo e del torrente Alpone, tramite l'applicazione di scale delle portate desunte dai risultati ottenuti da un modello matematico di ricostruzione

dei profili di moto permanente, è stato possibile ricavare l'andamento delle portate durante gli eventi di piena analizzati.

Nello specifico con le portate ricostruite presso le stazioni idrometriche di Montebello Vicentino e di Monteforte d'Alpone si è stati in grado di applicare ai bacini del Chiampo e dell'Alpone un modello matematico di simulazione dei deflussi di piena.

Le simulazioni hanno identificato una elevata criticità sia per l'Alpone che per il Chiampo già per tempi di ritorno di 10 anni.

Le simulazioni sono state effettuate ipotizzando l'invaso della Colombaretta per un volume pari a 850.000 m³ pervenendo a tali risultati: *“la cassa di Colombaretta risulta in grado di mettere in sicurezza rispetto alla piena centenaria il tratto di Alpone fino alla confluenza in Chiampo con grande beneficio dell'abitato di Monteforte d'Alpone. Facendo riferimento al tratto a monte della confluenza con il torrente Chiampo, per il tempo di ritorno di 100 anni, i tratti d'alveo che nello stato di fatto risultavano affetti da sormonti arginali, grazie all'effetto di laminazione della cassa di Colombaretta, non presentano più esondazioni anche se i franchi di sicurezza, in alcune sezioni, sono inferiori a 0,50 m”*.

Caratteristiche del Torrente Alpone

Il torrente ha una lunghezza di circa 38 km, dei quali però solo in poco più di 20 km scorre sempre acqua, con un bacino di 283 km², sfocia in Adige presso Albaredo.

Il regime torrentizio che caratterizza l'Alpone è interessato da piene molto significative nei periodi piovosi. Inoltre nel tratto tra Monteforte d'Alpone e la foce in Adige, per uno sviluppo di circa 10 km, il Torrente Alpone, per una lunghezza di circa 10 Km presenta le caratteristiche di un corso d'acqua di pianura tra argini alti e ripidi; rilevante è lo stato di degrado presente, dovuto perlopiù all'immissione di inquinanti di tipo organico.

Qualità Ambientale

Per quanto concerne la qualità ambientale è stato utilizzato l'indice biologico I.B.E. e sui campioni d'acqua prelevati nel torrente sono state eseguite le analisi chimico-fisiche e microbiologiche per la definizione del L.I.M.. I parametri utilizzati sono: conducibilità, percentuale di saturazione d'ossigeno, richiesta biologica di ossigeno (B.O.D.5), richiesta chimica di ossigeno (C.O.D.), azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale e Escherichia coli.

Nell'anno 2011 presso la Stazione di S.Giovanni Ilarione si è rilevato che l'indice LIM ricade nel livello 3 ovvero sufficiente.

Nella stazione in prossimità della chiusura del bacino Alpone a valle dell'abitato di San Bonifacio e nel punto di affluenza del Tramigna con l'Alpone si è riscontrato un livello 2 ovvero buono.

L'Indice Biotico Esteso è stato determinato fino all'anno 2009, e rileva che i torrenti Alpone e Chiampo ricadono nella classe di qualità corrispondenti alla stato III ovvero, Sufficiente.

2.3.4 Suolo e sottosuolo

La vallata dell'Alpone, è caratterizzata prevalentemente da sedimenti di materiale vulcanico eroso dai rilievi collinari e montani circostanti. La conformazione morfologica dei rilievi collinari è determinata dagli orientamenti nord-sud delle valli che ricalcano le principali direttrici tettoniche della Lessinia. Il bacino del torrente Alpone si sviluppa in una stretta vallata ad asse nord-sud nettamente prevalente: un'asta principale con sviluppo complessivo nell'ordine di circa 20 chilometri ed avente una larghezza media di soli 3-4 km: si determinano pertanto nel torrente importanti e rilevanti fenomeni di trasporto solido, fenomeni legati da un lato al cronico (storico) dissesto idrogeologico della zona della Lessinia e dall'altro alla notevolissima acclività delle pendici laterali che nell'arco di poche centinaia di metri effettuano salti di quota dell'ordine di ben 300 - 400 m.

Siamo in presenza di materiali alluvionali a tessitura ternaria con matrice prevalentemente limo-argillosa, che ingloba clasti eterogenici ed etero-granulari.

Nell'area interessata dall'intervento sono state effettuate delle indagini geognostiche e precisamente sette sondaggi a carotaggio continuo denominati S1÷S7, acquisendo le relative stratigrafie ed eseguendo in foro le idonee prove geotecniche al fine di parametrizzare meccanicamente di differenti strati litologici riscontrati durante le perforazioni. I risultati delle prove hanno confermato che *l'area è ricoperta da alluvioni quaternarie di tipo ternario, cioè con granulometrie variabile dalle ghiaie alle argille. Queste ultime sono presenti, oltreché in superficie per alterazione anche in profondità in strati variamente potenti. Lo scheletro è, però, prevalentemente di tipo ghiaioso e ghiaiaio-sabbioso e diventa preponderante sostituendo le argille a partire da circa 25 metri di profondità.*

2.3.5 Vegetazione, flora e fauna

La flora e la fauna esistenti nel sito e nell'area vasta circostante sono state oggetto di rilievi in campo e di ricerche bibliografiche.

Vegetazione e Flora

In particolare, si osserva essere prevalente la coltivazione a vigneto, siamo nell'area di produzione del Soave vino bianco D.O.C. , con la presenza sporadica di alberi da frutto concentrati essenzialmente nella parte più a sud-est, dove vi è la "chiusura" dell'area stessa causata dalla confluenza della roggia Vienega nel torrente Alpone.

La varietà di specie erbacee, arbustive ed arboree presenti risulta essere quindi alquanto limitata a poche specie sulle quali agisce, per altro, in maniera continuativa e permanente l'opera dell'uomo. Relativamente alla vegetazione riparia, l'argine si presenta ricco di specie vegetali: *Populus nigrum* allo stadio di plantula, *Sambucus nigra*, *Saponaria officinalis*, *Rubus caesius*, *Artemisia vulgaris*, *Conyza bonariensis*, *Eupatorium cannabinum*, *Urtica dioica*, *Dipsacus sp.*, *Senecio inaequidens*, *Cornus sanguinea*, *Chenopodium urbicum*, *Convolvulus arvensis*, *Vicia sp.*, *Silene alba* e *Humulus lupulus*. Nel greto si riscontra un buon numero di specie: *Echinocloa crus – galli*, *Amaranthus caudatus*, *A. retroflexus*, *Epilobium roseum*, *Saponaria officinalis*, *Carex sp.*, *Polygonum spp.*, *Setaria sp.*, *Rubus caesius* e *Cyperus fuscus*. Sono invece assenti le Macrofite acquatiche.

Fauna

Sono stati effettuati dei sopralluoghi nei quali non si sono rilevati siti di nidificazione. Le specie di avifauna di interesse conservazionistico potenzialmente presenti in tale area, desunte da informazioni sugli avvistamenti in aree compatibili o limitrofe, sono: *Athene noctua*, *Dendrocopos major*, *Falco tinnunculus*, *Lanius collurio*, *Otus scops*, *Picus viridis*, *Streptopelia decaocto* e *Strix aluco*.

Per quanto attiene gli anfibi e rettili di interesse conservazionistico, si è fatto riferimento all' ATLANTE DEGLI ANFIBI E DEI RETTILI DEL VENETO (Bonato, Fracasso, Pollo, Richard, Semenzato – 2007). Dalle analisi effettuate è emerso che potenzialmente, per la tipologia di habitat, potrebbero essere presenti le seguenti specie: *Bombina variegata*, *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, *Natrix tessellata*, *Pelophylax synkl esculentus*, *Podarcis muralis*, *Rana dalmantina*, *Triturus carnifex* e *Zamenis longissimus*.

L'ittiofauna potenzialmente presente è rappresentata dalla trota fario, sanguinerola e il barbo canino.

2.3.6 Paesaggio

Lo SIA riporta che " *Dal punto di vista dei vincoli paesaggistici insistenti sull'area oggetto di valutazione e considerato che l'area risulta essere interclusa tra il torrente Alpone e la roggia Vienega e tenuto conto che i medesimi risultano essere sottoposti a vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 lettera g), se ne deduce che l'area di intervento risulta essere vincolata in quanto ricadente entro la fascia di 150 m dai sopra citati corsi d'acqua vincolati*".

Nello SIA si evidenzia che potranno verificarsi degli impatti sul paesaggio in fase di cantiere, determinati da un disordine visivo rispetto allo stato attuale, che risultano temporanei e reversibili.

In fase di esercizio si avrà un innalzamento delle arginature che potranno limitare il cono visuale verso nord e verso sud e limitatamente verso ovest in direzione del Monte Tenda sia dall'interno verso l'esterno del bacino di laminazione che viceversa.

2.3.7 Rumore e vibrazioni

Lo SIA riporta che in fase di cantiere i rumori che potranno essere generati deriveranno sostanzialmente da 3 fattori ovvero: il traffico dei mezzi di cantiere, il carico e scarico dei mezzi e del materiale ed infine le lavorazioni in cantiere ovvero scavi e getti del calcestruzzo.

L'impatto pertanto è definito negativo, temporaneo e di mitigabilità parziale.

Vengono indicate le misure di mitigazione nella gestione del cantiere quali ad esempio: limitare per quanto possibile la durata del cantiere, operazione possibile grazie all'organizzazione generale, non sovrapporre le lavorazioni particolarmente rumorose

2.3.8 Popolazione

Lo SIA rileva che i disagi maggiori si verificheranno in fase di cantiere con la movimentazione dei mezzi di cantiere lungo alcuni percorsi viari comunali.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Rete Natura 2000

Il sito Natura 2000 (SIC e ZPS) più vicino all'area di studio è il sito IT3220037 "Colli Berici", che risulta comunque essere ubicato ad una distanza di oltre di 10.500 m. in direzione est.

Il Progettista ha rilasciato la dichiarazione che per l'istanza presentata NON è necessario avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 Ottobre 2006.

Con riferimento alla verifica della non necessità della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, si richiama la relazione istruttoria tecnica n. 39/2013, trasmessa dal Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni in data 18/10/2013 con prot. n. 449131, con la quale si prende atto della dichiarazione della non necessità della procedura di valutazione di incidenza e si dichiara che la stessa è redatta in modo conforme alla D.G.R. 3173/2006.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Entro i termini sono pervenute osservazioni, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., trasmesse dal Comune di Montecchia di Crosara con nota prot. n. 6581 del 24/09/2013 ed acquisite agli atti con prot. n. 412775 del 30/09/2013.

Con nota prot. 463091 del 28/10/2013 sono state acquisite le relative controdeduzioni trasmesse dal Proponente.

Tutte le osservazioni e i pareri pervenuti sono stati considerati in sede di istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni e raccomandazioni.

Vengono di seguito riportate, le controdeduzioni puntuali alle osservazioni, e le relative considerazioni della Commissione Regionale V.I.A..

OSSERVAZIONI E PARERI E CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE VIA

N.	Ente / Privati	Osservazioni	Controdeduzioni del Proponente	Considerazioni Commissione V.I.A.
1.	Comune di Montecchia di C.	1) invita a considerare soluzioni alternative più a valle	1.a) l'eventuale trasferimento dell'intervento a valle, in loc. Costalunga di Monteforte d'A. (unica alternativa proponibile), esclude dal beneficio della laminazione delle piene una tratta fluviale che nel passato è stata più volte soggetta a tracimazione	1) Non accoglibile. Le valutazioni riportate nelle alternative progettuali dal Proponente risultano condivisibili e la posizione scelta appare la più idonea per la minimizzazione dei rischi.

		<p>2) manifesta preoccupazione per lo stato delle arginature in una tratta posta ad oltre due Km di distanza verso monte, alla fine dell'abitato di Montecchia di C.</p> <p>3) lamenta l'elevato impatto all'ambiente e all'assetto economico non solo locale, ma per</p>	<p>con allagamento della S.P. Valdalpone;</p> <p>1.b) l'ipotesi alternativa comporta maggiori costi per l'edificazione di due nuovi impianti idrovori, uno esterno ed uno interno al bacino;</p> <p>1.c) nella stessa ipotesi si riduce la funzionalità idraulica del sistema di laminazione in quanto l'intera area sarebbe soggetta ad allagamento con frequenza decennale, in quanto non attuabile una separazione interna in due casse alimentate "a cascata"; verrebbero inoltre amplificati sino quasi al raddoppio i tempi di svuotamento del bacino;</p> <p>1.d) l'argine di contenimento di monte si collocherebbe a poche decine di metri da un quartiere residenziale in espansione creando una forte barriera visiva; anche una nuova corte agricola di pregio, posta in prossimità del t. Alpone, verrebbe circondata su tre lati dalle arginature di contenimento;</p> <p>1.e) la maggiore distanza dei rilievi collinari dalle arginature aumenta la visibilità delle stesse dall'intero ambiente circostante;</p> <p>2) la tratta è evidentemente esterna all'ambito dell'intervento progettato. Tuttavia, al riguardo, il Genio Civile di Verona segnala che l'intervento di rinforzo arginale è già in fase di affidamento.</p> <p>3) le caratteristiche dell'opera comportano interventi estremamente modesti dal punto di vista</p>	<p>2) Non accoglibile nel procedimento ma le controdeduzioni del Proponente vanno nella direzione della soluzione del problema evidenziato.</p> <p>3) Parzialmente accoglibile per gli aspetti socio-economici e oggetto di prescrizione.</p>
--	--	---	---	---

	l'intera vallata.	<p>morfologico-strutturale in termini sia di scavi (praticamente nulli) che di diaframature sotterranee (limitate esclusivamente ai manufatti in c. a.).</p> <p>Gli effetti sono pertanto evidentemente limitati ad un ambito strettamente locale e certamente non interferente con gli ambiti esterni all'opera.</p> <p>Per contro, vengono migliorati sia il reticolo interno di drenaggio e scarico delle acque, che la viabilità interpodereale (oltre al guado di accesso dalla provinciale);</p>	
	<p>4) richiede la realizzazione di una passerella per l'attraversamento della roggia Vienega immediatamente a monte della sua immissione nel t. Alpone, per il collegamento tra le piste ciclabili esistenti di Montecchia di C. a monte e di Monteforte d'A. a valle</p>	<p>4) la richiesta è condivisibile non solo per le motivazioni addotte dal comune, ma anche per l'evidente utilità di disporre di una viabilità di servizio</p>	<p>4) Accoglibile con la prescrizione di prevedere nella fase progettuale esecutiva la continuità della viabilità di servizio come miglioramento delle condizioni di intervento in caso di calamità.</p>

QUADRO ECONOMICO

In data 05/11/2013 con prot. n. 478108 del 05/11/2013 il Proponente ha trasmesso per l'approvazione, ai dell'art.23 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (D.G.R. 575/2013) nell'ambito della procedura attivata, il quadro economico di spesa del progetto aggiornato alla variazione dell'aliquota IVA al 22%, si seguito riportato.

A		IMPORTO LAVORI A BASE D'APPALTO
A.1	Totale lavori e forniture di progetto	€6.695.485,59
A.2	Oneri della sicurezza (non soggetti a ribasso)	€220.000,00
		IMPORTO A BASE D'ASTA €6.915.485,59
B		SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE
B.1	Valutazione preliminare rischio bellico	€12.000,00
B.2	Spese tecniche (progettazione esecutiva, coord. Sicurezza in fase progettuale ed esecutiva, D.L.)	€210.000,00

Incentivi in conformità di legge Art. 92 D.Lgs. 163/2006 -		
B.3 Regolamento Regione Veneto n. 4/2002 (RUP, progettazione, direzione lavori, collaudo, ecc.)	€86.000,00	
B.4 Espropri, occupazioni, servitù di allagamento, indennizzi vari, comprensivi di spese tecniche, notarili e arrotondamenti, spese di registrazione, volturazione e trascrizione, rimborso spese Provincia di Verona, ecc.	€3.739.935,23	
B.5 Spese per pubblicità per avvisi di gara e procedura espropriativa	€30.000,00	
B.6 Spese per commissione di gara	€5.000,00	
B./ IVA (22% su A+B.1)	€1.524.046,83	
B.8 INARCASSA al 4% e IVA al 22% B.2	€54.600,00	
B.9 Imprevisti	€122.932,35	
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE		€5.784.514,41
C TOTALE COMPLESSIVO (A+B)		€12.700.000,00

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Dall'esame della documentazione presentata, si evidenzia, conseguentemente, quanto sotto riportato.

Per quanto attiene al Quadro Programmatico, il S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, il S.I.A. debitamente integrato, è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

A completamento delle opere progettate, però, è opportuno sottolineare che per motivi di sicurezza sarebbe necessario dare continuità alla strada alzaia in destra Alpone, per consentire il raggiungimento della cassa di laminazione in caso di eventi emergenziali sia da monte che da valle.

Il Quadro Ambientale dello S.I.A. ha sviluppato in modo esaustivo l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

Al fine di minimizzare l'impatto socio-economica degli eventi con allagamento della cassa di monte, sarebbe opportuno creare un collegamento diretto tra lo scolo Campagnola e lo sfioro di alimentazione, in modo da smaltire l'acqua di tracimazione, fino al limite della portata dello scolo medesimo, senza provocare allagamenti alla campagna. Per lo stesso principio, creare un manufatto raccoglitore in prossimità dell'argine intermedio per il rapido smaltimento dell'acqua di allagamento.

Infine, per le considerazioni e valutazioni fin qui esposte, i lavori in esame afferenti il progetto relativo alla "Realizzazione di un'opera di invaso sul torrente Alpone in località Colombaretta. Comune di localizzazione Montecchia di Crosara", risultano essere in linea per l'espressione di un parere favorevole finale per quanto attiene:

- 1 **al giudizio di compatibilità ambientale** sull'opera da realizzare ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 ess.mm.ii.;
- 2 **alla approvazione del Progetto Definitivo** ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/99;
- 3 **al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica** ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Tutto ciò premesso,

- VISTO il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- VISTO il D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;
- VISTA la L.R. 10/99 e ss.mm.ii.;
- VISTA la D.G.R. 575/2013;
- VISTA la D.G.R. n. 989/2011;
- VISTA la D.G.R. n. 1003/2012;
- VISTO il decreto del Dirigente della Direzione Regionale Difesa del Suolo n. 244/2012;
- VISTO il parere favorevole n. 15029 del 27/08/2013 trasmesso dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- VISTA la relazione istruttoria tecnica n. 39/2013 trasmessa dal Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni;
- CONSIDERATE le osservazioni trasmesse dal Comune di Montecchia di Crosara con nota prot. n. 6581 del 24/09/2013 ed acquisite agli atti con prot. n. 412775 del 30/09/2013, e le relative controdeduzioni trasmesse dal Proponente con nota prot. 463091 del 28/10/2013
- DATO ATTO che per la realizzazione dei lavori in argomento risulta necessario acquisire una serie di immobili di proprietà privata, o assoggettarli a servitù di allagamento ai sensi dell'art. 3 della L.R. 16.08.2007 n. 20, è stata avviata la procedura espropriativa ai sensi del DPR 327/2001 e smi, come di seguito specificata:
- alle ditte interessate dalla procedura espropriativa e/o di asservimento sono state date le comunicazioni previste agli artt. 11 e 16 del DPR 327/2001, controdeducendo alle osservazioni pervenute;
 - per quanto attiene al vincolo preordinato all'esproprio si da atto che, ai sensi dell'art. 25 comma 3 ter della L.R. 27/2003, la formale approvazione del presente progetto costituisce apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

la Commissione Regionale VIA, assenti il Vice-Presidente e l'Arch. Gianluca Faoro, Componente esperto della Commissione, esprime all'unanimità dei presenti,

parere favorevole

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni sotto specificate.
2. Vengano adottate tutte le misure di mitigazione indicate nello SIA ed in particolare quelle del Quadro Ambientale in fase di cantiere.

3. Nel progetto esecutivo venga valutata la possibilità di dare continuità alla strada alzaia realizzando un ponte sulla Roggia Vienega alla confluenza con il Torrente Alpone, per consentire l'accesso sia da monte che da valle dei mezzi di servizio.
4. Nel progetto esecutivo venga previsto un collegamento diretto tra il manufatto di sfioro di alimentazione e lo scolo Campagnola, di scarico della cassa, in modo da diminuire la frequenza di allagamento dei vigneti negli eventi di invaso.
5. Sia redatto un Piano di Intervento Specifico, per la fase di cantiere, in caso di incidenti che coinvolgano mezzi con prodotti infiammabili/tossici od inquinanti con particolare attenzione per questi ultimi, all'impatto sulla componente acqua e sul suolo comprensivo di procedure operative e istruzioni. Tale Piano dovrà essere trasmesso al Comune, Provincia ed A.R.P.A.V. di Verona.
6. I mezzi di cantiere e di trasporto pesanti da e verso il cantiere dovranno essere omologati e rispondere alla normativa più recente, almeno Stage IIIB e Euro 4, per quanto riguarda le emissioni di rumore e gas di scarico. Dovrà essere eseguito il lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto dei materiali e dei mezzi di cantiere all'uscita dal cantiere medesimo. Va comunque garantito il non imbrattamento della viabilità pubblica interessata dal transito di tali mezzi.
7. Dovrà essere previsto nella fase di progettazione esecutiva il completamento delle analisi chimiche, già effettuate per la caratterizzazione preliminare del materiale da movimentare, con analisi di campioni prelevati ogni 3.000 mc, in cumulo, prima di ogni altra operazione. Il riutilizzo dei materiali di scavo dovrà avvenire in conformità alla vigente normativa in materia (D.M. 161/2012) ed il materiale proveniente da fuori dovrà essere caratterizzato ai sensi della normativa delle terre e rocce da scavo.
8. Nelle successive fasi progettuali venga prevista l'installazione di due teleidrometri per il monitoraggio in continuo delle portate e dei livelli idrometrici del torrente Alpone, uno a monte e uno a valle dell'opera; nonché la realizzazione di pozzi piezometrici in prossimità dell'invaso per il monitoraggio dei livelli di falda e l'esecuzione di eventuali campionamenti di qualità delle acque di falda.
9. Dovrà essere prevista la stabilizzazione delle piste di cantiere, anche con leganti, qualora il transito degli automezzi provochi un eccessivo sollevamento di polveri nell'atmosfera.
10. Dovrà essere prevista la continuità delle viabilità secondarie interessate ed interferite.

Relativamente ai Beni paesaggistici ed archeologici:

11. La modellazione morfologica di versante degli argini dovrà mantenere il carattere "naturale" ed essere del tutto simile a quelli già presenti, pertanto dovranno essere evitati salti di quota e spigolature geometriche.
12. Tutte le opere previste in calcestruzzo andranno opportunamente rivestite in pietra come previsto in progetto.
13. I parapetti dei ponti di servizio dovranno essere realizzati utilizzando materiali e forme che risultino il meno invasivi possibile dal punto di vista percettivo, compatibilmente con le prescrizioni di sicurezza.
14. I lavori siano preceduti da alcuni saggi preventivi, ai sensi del D.Lgs. 163/2006, art. 96, comma 1, lettera a), eseguiti a cura di personale dotato di adeguata professionalità, secondo strategie da concordare con Ufficio della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Verona.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 dal Sindaco del Comune di Montecchia di Crosara e dal rappresentante del Comune di Monteforte d'Alpone (assenti il Presidente della Provincia di Verona, il Dirigente della Direzione Regionale Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale ed il Dirigente dell'Unità di Progetto Genio Civile di

Verona), esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico per una spesa complessiva di € 12.700.000,00 ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime a maggioranza dei presenti, con il voto contrario del Sindaco di Montecchia di Crosara,

parere favorevole

all'approvazione del progetto ed autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, ed ad rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

VISTO:
Il Vicepresidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Vanno vistati i seguenti elaborati:

Relazione Generale

1. Relazione generale

Relazioni Tecniche e Specialistiche

2. Studio Idrologico
3. Verifiche Idrauliche
4. Relazione geologica e indagini geognostiche
5. Relazione di inquadramento geotecnico e sismico
6. Verifiche strutturali delle arginature
7. Verifiche strutturali delle arginature – Manufatto limitatore
8. Verifiche strutturali delle arginature – Manufatto sfioratore
9. Verifiche strutturali preliminari delle opere in c. a.
10. Relazione archeologica

Rilievi Plano-Altimetrici

Rilievi Topografici

11. Relazione descrittiva delle attività
12. Planimetria generale con ubicazione delle sezioni (CTR 1:20.000)
13. Torrente Alpone: sezioni n. 1-19
14. Torrente Alpone: sezioni n. 20-38
15. Torrente Alpone: sezioni n. 39-51
16. Torrente Alpone: sezioni n. 52-67
17. Torrente Alpone: sezioni n. 68-75
18. Torrente Alpone: sezioni n. 76-83
19. Torrente Alpone: sezioni n. 84-89
20. Roggia Vienega: sezioni n. 90-101
21. Torrente Alpone: profilo longitudinale generale (1:100/1:10.000)
22. Torrente Alpone: profilo longitudinale area di intervento (1:100/1:5.000)
23. Roggia Vienega: profilo longitudinale area di intervento (1:50/1:2.500)

Elaborati grafici

24. Tavola di inquadramento territoriale
25. Sistema idrografico del t. Alpone (IGM dell'intero bacino – Profilo long. generale)
26. Torrente Alpone a monte della confluenza del t. Chiampo: planimetria e profilo particolareggiato con livelli di piena
27. Ubicazione dell'intervento (IGM – CTR – Foto satellitare)
28. Onde di piena e prove di laminazione
29. Planimetria generale dell'opera (CTR 1:2.000)
30. Planimetria generale dell'opera (Foto aerea 1:2.000)
31. Profilo longitudinale del t. Alpone in corrispondenza delle opere (1:100/1:5.000)
32. Profilo longitudinale della roggia Vienega in corrispondenza delle opere (1:100/1:5.000)
33. Planimetria particolareggiata d'insieme dei dispositivi di gestione dell'invaso (1:1.000)
34. Manufatto limitatore delle piene in Alpone
35. Sfioro di alimentazione della cassa di monte
36. Manufatto di scarico della cassa di monte
37. Manufatto di interconnessione tra le due casse
38. Manufatto di scarico della cassa di valle
39. Manufatto di troppo pieno della cassa di valle
40. Sifone di attraversamento della roggia Vienega
41. Torrente Alpone. Interventi di adeguamento della arginature. Sezioni n° 58 – 72
42. Torrente Alpone. Interventi di adeguamento della arginature. Sezioni n° 73 – 89
43. Roggia Vienega: interventi di adeguamento delle arginature
44. Argine di separazione tra le casse di monte e di valle

45. Argine di chiusura della cassa di monte (lato ovest)
46. Argine di chiusura della cassa di valle (lato est)
47. Schema delle vie di accesso all'area
48. Studio sulla rete di drenaggio e sulla mobilità interpodereale interna alle casse
49. Logistica e viabilità di cantiere
50. Intervento di adeguamento del guado di monte sul t. Alpone
51. Cronoprogramma
52. Documentazione fotografica

Computo Metrico e Stime Economiche

53. Analisi prezzi
54. Computo metrico
55. Stima generale della spesa (prot. n. 478108 del 05/11/2013)

Piano Particellare di Esproprio

56. Piano Particellare di esproprio
57. Relazione metodologica Piano Particellare di esproprio/servitù
58. Elenco ditte calcolo indennizzo – esproprio
59. Elenco ditte calcolo indennizzo – servitù
60. Relazione di stima dei terreni da espropriare e/o asservire 34.Rel. Stima terreni Giugno 2013

Studio Impatto Ambientale

61. Studio Impatto Ambientale
62. Documentazione grafica
63. Documentazione fotografica

Relazione Paesaggistica

64. Relazione Paesaggistica

VIncA

65. Dichiarazione di esclusione

Studio Impatto Ambientale – Elaborati integrati

66. Sintesi non tecnica

Integrazioni

67. Integrazioni volontarie sugli aspetti progettuali (prot. 461733 del 25/10/2013)
68. Integrazioni volontarie sugli aspetti paesaggistici (prot. 461733 del 25/10/2013)
69. Controdeduzioni alle osservazioni presentate (prot. 463091 del 28/10/2013)